

di aver immaginato e istituito l'attual Seminario, salito sempre, per l'amor che vi posero i patriarchi, fino alla presente mirabile sua splendidezza. Giungendo al qual punto non perderò questo incontro, senza muovere almeno un accento sull'ultimo patriarcha defunto. E dirò, che amava il Monico, come suo tipo, il grande di lui antecessore il Milesi, e desiderò di averne vicino l'avello, se non gli era dato di mescolare le proprie alle sue ossa nel Seminario. Parlane prova della bontà e grandezza di quell'anima, che abbiamo conosciuta, come conoscemmo, colla sua religione e pietà, anche il suo ingegno, per cui associò l'arpa davidica alla verga di Aronne, e degnamente sostenne l'onor della porpora, a maggior lustro della Sede, settimo egli cardinale fra i patriarchi di Venezia, che furono anelli di congiunzione a Roma, da cui sorse Aquileia e derivò la sede a Venezia, salita, come vedemmo, all'attuale splendore.

I CROCIFERI

O L'ANTICHISSIMO ORATORIO DELL'OSPEDALETTO

IN CAMPO DEI GESUITI.

Quando la fede, ispirata alle glorie del misterioso vessillo, si rese ministra di carità alle nazioni e agl'imperii, ed emulando la missione apostolica, bandì le crociate in Terra Santa, fioriva l'ordine augusto dei così detti Crociferi. I quali da papa Alessandro III ricevuta la regola, ovunque fino ai Paesi Bassi si diffondeano graditi dalla capitale del mondo cattolico, nel numero di 208 conventi, poco appresso la metà del XII secolo, e ben prima dei celebri istituti